

dil fonte emisario intraua & irriguo in una fractea, ouero clausura non di forme di altecia di compositi rosarii, & ordinatamente impexi, di multiplice maniere ornati di olente rose. Irroraua fundetise in uno pradio, di papiracie Mixe, ouero muse, cum grandissime foglie, lacerate dalle flante aure, Cum il stipato grumo pendente dil dulcissimo fructo. Et di altri gratissimi fructeti referto, Era ancora la Cynara grata a Venere, & la uerdigia te Colocassia cum le scutacee foglie, & di infiniti Satiui. Et remirando alla planicie uidi in omni parte uerdissimo, di uarietà di seminata di fiori ornatamete depicto, di gialli dil ranuculo, & di pederanino ouero buphthalmo, & di pauonaci dil Satyrione, dilla minora Centaurea, & dil coronario Melliloto, & degli minuti dilla Eufragia, & degli aurei dilla Scandice, & degli fioriti Naponculi & degli azurini dilla sclareola, & di gladioli segietali, & di frage cum fiori & fructi, & la minuta Achillea cum cadidi muscarioli & la seratula, & pancuculo, & di infiniti altri bellissimi floruli. Dique di mirifica amoenitate perduto consolabondo me sentiuu. Et indi & quindi cum mensurata & digesta distantia & interuallo, cum gratiosi spatii compositamente & ad libella erano gli uerdiferi Naranci & limonarii & pomarii adami, cum gli rami æquati uno passo da terra sospesi, folti de fronde, quale il colore Hyalino appare di turbinata forma, cioe di fastigiata longecia & nel imo rotundati cum ubertate degli sui fiori & fructi, cum suauissimo odore spiranti. Dalquale non parcamente il serato core sentiuu summamente ricentare (forse in uaso dal pestilente fetore & tabifico fiato anguineo).

Per laquale cosa molto istaua cogitabondo sospeso & pieno di stupore in quale loco al presente me ritrouasse, tanto ad gli mei sensi delectabile, præcipuamente hauendo la mirauagliosa fontana accuratamete speculato, La uarietà di herbe, il colorameto degli fiori, il loco di arbori confitto, La nobile & accommodatissima dispositione dil sito, Il suaue canto & irrequieto degli ucielli, il temperameto & di laire purgatissimo. Tutto per questo contento me reputato harei, Si incola alcuno io quiui ritrouato haueffi. Et alquato mi angeua la petulatia di procedere iucundo sempre piu offerentisi ad me il benigno loco, Auegna che totalmente non se fossi ancora disglutinato dilla rapace memoria ne eradicato il terrore praterito. Et per questa sola cagione ancipite me affermai, non sapendo, oue & da quale parte ire & auiarne.

Stante dunque in tale suspesione danimo, tutto commoto pensando dil terrifico dracone, & essere entrato oue non sapea subito pululando nella memoria gli hieraglyphi dil lato sinistro dil ponte, dubitai de improbare in qualche aduerso accidente. Et non essere uanamente posto ad gli transeunti

transeunti tale monumento, digno di calatura aurea. SEMPER FESTINA TARDE. Ecco che io retrorso sento repente uno grande fragore & strepito alla simigliancia dil quassamento dille ossee ale dil dracone, & aretrorso, Ome sentiui uno sonare di Tuba. Di subito misero me ispalmato me gyrai, & uedo da una parte molte arbore di Silique Aegyptie, cum gli maturati fructi praelungi dependuli quassabonde, che per il uento se haueuano luno cum laltro alquanto combatuti. Dicio prastamente in meritornato, & per cusi facto caso occorso in riso, me mossi.

Per laquale cosa alhora religiosamete iuocai gli benigni Dii Iugantino, Collatina Dea, & Vallonia, che pagrado p gli sui sacri loci, ppiati mi se pstasseron. Cocio sia cosa che qsi dubitai di militare exercito p il sonito tubale, ma pensitudo arbitrai di pastorale tube corticei, onde piu psto me assicurai che diffidarme altramete. Ma da poscia di qsto non istete longa mora, che io odo cantado uenire una comitua (alla uoce di tenere & di flore te etate) di damigelle legiadre (come arbitraua) & belle, scherciado & per le floribonde herbe, & per le gratiose & fresche ombre solaciatisse, libere di qualunque ritardate sospetto. Et per gli uenusti fiori cum magno applauso peragrado. La incredibile suauitate dilla modulata uoce, dalle teperate & rorisere aure conuecte per il loco dilectoso diffundeua se, & cum il dulcissimo sono di lyra confortate riportate.

Per laquale nouitate explorabondo iclinatome p sotto gli bassi rami, & uerso ad me uidi qle cu gressu gestuoso. Cu la puellare testa di spectatiffi me uitte di fili doro coge se, inuoluta & di sopra di florente Myrtho, & di multiplici fiori instrophiate & redimite. Et p il niueo fronte pampinulauano le flauae & tremule Antie. Et da poscia p le biachissime spalle decore desue le plixe trece, cu nymphale politione & arte coposite elegate. Vesti te di carpantico habito di seta ornatissimo, & di uario coloramento & texture. Erano tre tuniche, la una piu breue di laltra & distincte. La isima cochiliata, di sopra sequiua la sericea di uerdissimo colore itramata doro. La suprema bomicina tenuissima, croceata & crispula, Succincte di torque aureo sotto al termine dille rotunde mamillule. Le distese brace erano iuestite di lultima tunica, & copiosamete ricopte dilla bomicina, cecededo ad suma gra il subiecto colore. Et ppinquo alle tumidule mano cu cordicelle di fina seta acconciamete inuinculate, cu ansulette doro, uoluptico artificio. Et alcune di esse, cu duple solee, cu multiplice illigameto di filatura doro & di seta purpurate haueano gli pediculi sui egregiamente illaqueati. Calciate alcune poscia sopra le extente calige di cocineo & uerdigiante pano, & tale sopra il nudo di mollicolo & gratioso corio luculeo, & altre di camussato di bellissimi colorameti tincto, senza accusare gli detta.